# TRADUZIONE DEL LINGUAGGIO GEOLOGICO: METODOLOGIA, PROBLEMI E SOLUZIONI


TRADUCEREA LIMBAJULUI GEOLOGIC:
METODOLOGIE, PROBLEME ȘI SOLUȚII

*(Rezumat)*

Această lucrare își dorește a fi o analiză a traducerii limbajelor de specialitate (îndeosebi, a limbajului geologic) care să permită evidențierea metodologiei, a dificultăților și a posibilelor soluții. Am considerat oportună expunerea unei analize a termenilor din punct de vedere lexical, morofologic și etimologic, atât în limba română, cât și limba italiană. În plus, ne-am propus să observăm în ce măsură termenii din textul original se pot echivala în textul românesc.



**Cuvinte cheie**: limba comună, limbaje specializate, terminologie, nomenclatură.


Il raporto tra le lingue speciali e la lingua cosidetta comune o standard ha avuto una grande attenzione da parte degli studiosi, i quali si sono interessati delle varietà discorsive specialistiche (Scarpa 2001:16). Soprattuttto negli ambiti tecnico-cientifici, ciascuna lingua speciale tende a essere considerata una lingua nuova, o cosi come la chiamano alcuni studiosi, artificiale rispetto alla lingua comune. Essa rappresenta uno strumento che è stato sviluppato per espletare scopi comunicativi ben precisi utilizzando un vocabolario proprio e regole peculiari. A questa posizione si oppone quella secondo la quale le lingue speciali non sono una realtà isolata rispetto alle normali strutture della comunicazione ma sono varietà funzionali del codice di base costituito dalla lingua comune che vengono utilizzate in ambiti specifici. Le varietà funzionali sono chiamati varietà diafasiche della lingua e sono dipendenti dalla situazione effettiva in cui si svolge l'atto comunicativo. Sono due le componenti maggiori della diafasia: i registri ed i sottocodici.

I registri "segnano il grado di formalità della situazione comunicativa e il tipo di rapporto con il destinatario". I sottocodici sono trovati nei testi di


**BDD-V4269 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold**
**Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:12:38 UTC)**

specialità con il nome di linguaggi settoriali, linguaggi specialistici, gerghi professionali, lingue tecniche (Sălișteanu Cristea 2007: 7). Essi rappresentano numerosi sottosistemi linguistici caratterizzati da lessici specialistici come nomenclature, tassonomie e tecnicismi specifici appartenenti ai vari mestieri e alle attività umane (medicina, pesca, linguistica, zoologia, o nel nostro caso geologia). Il sottocodice non è utilizzato da tutti gli utenti dalla lingua, ma soprattutto dagli *addetti ai lavori*. Così si spiega anche l'esistenza dei dizionari speciali o dei glossari di termini giuridici, musicali, botanici, ecc., che hanno il ruolo di spiegare e difondere "terminologie di uso ristretto".

Nel suo articolo *I linguaggi della scienza e della tecnica*, Marzio Porro paragona i linguaggi scientifici e la lingua comune con i pianeti che ruotano intorno ad una stella centrale alimentandosi continuamente del suo calore e della sua luce. Però questo processo conosce anche una variante opposta: poichè anche il sistema della lingua comune subisce a sua volta l'influsso dei sottosistemi modificandosi al suo interno e arricchendosi in seguito ad un processo complesso. Dall'altra parte, sempre l'autore dell'articolo ammette che la lingua comune altro non è che il sicuro deposito da parlai tutti i sottosisitemi possibili (linguaggi letterari, linguaggi specilistici, lingua parlata, lingua scritta) (Beccaria 1973:79).

Le lingue speciali vengono chiamate anche linguaggi specialistici oppure settoriali, o addirittura microlingue. La comunicazione speciallizata deve soddisfare tre condizioni (Scarpa 2001: 18): l'intenzione dell'emittente del messaggio di aumentare, confermare o modificare le conoscenze del destinatario in un determinato settore specialistico (*intention condition*). Infatti l'autore del testo ha l'intenzione di raccogliere i tratti specifici di un campo così vasto in un trattato intitolato, appunto *Trattato di Geologia,* destinato al pubblico conoscitore dell'argomento ma anche alle persone che sono interessate a venire in contatto con questa disciplina; la conoscenza più approfondita dell'argomento da parte dell'emittente rispetto al destinatario *(knowledge condition).* Nel nostro caso l'autore, Pietro Leonardi, è stato il direttore dell'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara, uno dei piu' versatili geologi italiani, noto a livello internazionale per i suoi studi sulle Dolomiti e si era occupato con successo di paleontologia dei vertebrati, di evoluzione umana, di arte preistorica e, fin dal 1971, di geologia spaziale.

L'uso di un codice convenzionale che aiuti il destinatario a concentrarsi quanto più possibile sul contenuto e sulla complessità del messaggio (*code condition*). L'emmitente del testo ha scelto di dividere il testo dal punto di vista del contenuto in definizioni dei concetti, divisione delle categorie principali e secondarie, inserzioni di tavole, grafici, diagrammi e foto a titolo di esemplificazioni.

In seguito verranno descritte le principali marche testuali e retoriche dei linguaggi specialistici, gli aspetti morfosintattici e gli aspetti lessicali e terminologici. Per introdurre i tratti formali che caratterizzano i linguaggi

BDD-V4269 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:12:38 UTC)

specialistici, Scarpa cita un esempio tratto da Berruto (Scarpa 2001: 26) dove lo stesso contenuto viene formulato in tre modi diversi: l'italiano standard, l'italiano standard letterario (la varietà scritta della tradizione letteraria) e l'italiano tecnico-scientifico. Nei testi specialistici lo stile trasparente deve corrispondere ai requisiti di precisione, oggettività, economia, chiarezza e appropriatezza che caratterizzano una comunicazione tanto efficace (raggiunge il suo obiettivo communicativo) quanto efficiente (presenta un equilibrio tra il risultato ottenuto e le risorse impiegate) (Scarpa 2001: 18).

Il requisito della precisione è formato dalla monoreferenzialità, il rigore, l'impersonalità dell'emittente nei confronti del messaggio che trasmette. Prendiamo il seguente brano: "È caratteristica la presenza di resti fossili di animali viventi nei corsi d'acqua o sulle loro rive, per esempio Molluschi di acqua dolce, Cocodrilli, Tartarughe palustri, Cetacei odontoceti, Sireni, ecc., mescolati a resti di animali viventi in acqua salmastra". L'autore offre al destinatario delle informazioni chiare e precise relative all'esistenza dei resti fossili e al luogo dove tali resti possono essere rinvenuti. L'emittente fa la parte dell'intermediario fra l'informazione e il destinatario, con l'unica mira di trasmettere un'informazione giusta.

Il requisito dell'economia corrisponde a un impiego comunicativo efficiente delle strutture linguistiche e all'equilibrio tra l'esigenza di massima differenziazione degli elementi linguistici e quella di minimo sforzo da parte dei destinatari (il principio di minimax) (Scarpa 2001: 19). Esempi di economia sono l'uso dei simboli (in fisica le lettere dell'alfabeto greco classico o in chimica le formule delle sostanze), l'affissazione, la derivazione, la giustaposizione o nel nostro caso l'uso degli iponimi come troviamo nel seguente esempio: "Chiamiamo per semplicità facies salmastre le facies lagunari, di estuario e deltizie, le quali rispondono a depositi originatisi in ambienti al limite tra bacini marini e aree emerse, in cui alle acque marine si mescolano le acque dolci portate dai corsi d'acqua che sfociano nelle lagune o nel mare" (Leonardi 1970: 185). Dunque per ragioni di concisione e semplicità si riduce l'estensione della forma per evitare le ridondanze.

L'impiego efficace ed efficiente delle strutture linguistiche nella comunicazione specialistica è misurato dalla loro chiarezza (dalla mancanza di ambiguità e dalla decodificazione rapida) e dall'appropriatezza, ossia la rispondenza del testo alla situazione della comunicazione. Inoltre, l'appropriatezza presuppone il possesso da parte dell'autore di testi scientifici di doti letterarie, i quali l'aiuti a saper comunicare lo stesso contenuto in modo diverso a seconda dei destinatari (Scarpa 2001: 19). Secondo il dizionario De Mauro, la voce "trattato" ha il significato di: opera che si occupa metodicamente dei principi fondamentali di una scienza, di una disciplina, di una dottrina o di un particolare tema (De Mauro variante CD). La struttura del trattato di geologia di Pietro Leonardi corrisponde alla descrizione generale di un tale opera: descrive metodicamente i principi generali concetti della geologia,

**BDD-V4269 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold**
**Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:12:38 UTC)**

nonchè fornisce una rassegna storica dell'evoluzione di questa scienza.
Inoltre, la stessa autrice offre una classificazione, adattata da Sabatini nel 1999, dei macrotipi, tipi intermedi e forme testuali concrete in quale i trattati, i manuali di studio, le enciclopedie, i saggi critici, le relazioni, le lettere d'affari, le conferenze e le lezioni scritte sono considerati testi mediamente vincolanti (al contrario dei testi molto vincolanti rappresentati dai testi scientifici, normativi e tecnico-operativi e quelli poco vincolanti rappresentati dai testi d'arte o letterari) e sono caratterizzati da una funzione esplicativa-argomentativa con il fine di spiegare nouvi concetti o di proporre e dibattere tesi (Scarpa 2001: 22).

Nel suo lavoro, *La traduzione specializzata. Lingue speciali e mediazione linguistica*, l'autrice cita il paragone fatto da Sabatini tra i diversi tipi di testo in italiano. I tratti piu' diffusi caratterizzanti i testi "molto vincolanti (scientifici, normativi, tecnici)" e quelli "mediamente vincolanti (trattati e manuali di studio)". Per una migliore comprensione di tali caratteristiche, consideriamo oportuno accompagnare i tratti teorici con esempi scelti dal testo di geologia. La rigorosa impostazione del testo, con la scansione del discorso in blocchi di testo concatenati da chiari legami coesivi.

Riferimento a principi, assiomi, postulati, termini, definizioni esposti nel testo stesso o citati: "Corrispondono alle formazioni originate nella zona che va dalla piu' bassa marea al margine della piattaforma continentale (*shelf*), in acque agitate dal moto ondoso e dalle correnti marine; sedimenti pelagici, derivanti da melme di mare profondo, prevalentemente non organogene, prodotte per decantazione di finissime particelle argillose in sospensione nelle acque calme o per precipitazione di sostanze disciolte allo stato colloidale (*M. Gignoux, 1950*)" (Leonardi 1970: 181).

Definizioni di fenomeni, comportamenti, oggetti, processi, attivita': "Chiamiano per semplicita' facies salmastre le facies lagunari, di estuario e deltizie, le quali rispondono a depositit originatisi in ambienti al limite tra bacini marini e aree emerse, in cui alle acque marine si mescolano le acque dolci portate dai corsi d'acqua che sfociano nelle lagune o nel mare" (Leonardi 1960: 185).

L'inserzione di alcune informazioni anche attraverso simboli, numeri, formule, tabelle e grafici: Tabella Ambiente neritico o sublitorale (da W. C. Krumbein e L. L. Sloss, 1963) (Leonardi 1960: 182). Uso di legami coesivi semantici come le ripetizioni o iperonimi: "I sedimenti marini vanno distinti in tre grandi categorie: a) sedimenti detritici, b) sedimenti organogeni, c) sedimenti pelagici" (Leonardi 1960: 180–181). Uso di esempi per una migliore comprensione del discorso (assente nei testi giuridici): "Hanno questa origine depositi di anidrite, gesso, salgemma e altri sali, che vengono anche sfruttati industrialmente (miniere di Stassfurt, Hallstatt, Ischl, Dürnberg, ecc.)" (Leonardi 1960: 185). Uso di sinonimi: "Facies neritiche o sublitorali, Facies batiali o profonde, Facies salmastre o di transizione, Facies glaciale

BDD-V4269 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:12:38 UTC)

o morenica, Facies eolica o desertica, Facies lacustre o limnica, I batoliti o plutoni soggiacenti".

La sintassi delle lingue speciali è simile a quella della lingua comune però tra le sue peculiarità ricordiamo: l'uso eccessivo dello stile nominale, la semplificazione della struttura del periodo, le strutture passive e impersonali, modi e tempi verbali, modalità o la mancanza delle frasi interogative o esclamative. Per ciò che riguarda la morfologia dei linguaggi specialistici notiamo un uso rigoroso degli suffissi e prefissi: ad esempio nella terminologia medica il suffisso *-algia* indica sempre un dolore (nevralgia), mentre nel caso delle tassonomie botaniche il suffisso *-acee* indica la famiglia a cui appartiene la pianta (Rosacee), in quelo della chimica *-at* indica un sale (sulfato, carbonato) e finalmente in quello della geologia *-ene*.

La nominalizzazione, ossia la trasformazione di un sintagma verbale in uno nominale, permette una richezza concettuale e una sintassi sintetica. L'uso della nominalizzazione dagli scienziati ha la funzione di descrivere un concetto concreto con l'ausilio di sintagmi nominali che sono caratterizzate da astrattezza. Per evitare le proposizioni relative, il linguaggio specializzato usa gli aggettivi in *-bile* e i participi presenti. Forniamo i seguenti esempi appartenenti al nostro testo di geologia: "quando le circolazioni primaverile e autunnale dell'acqua conducono ossigeno verso le profondita', questo ferro e' ossidato e precipita sotto forma di composti ferrici poco solubili" e "sedimenti organogeni, *derivanti* in tutto o in parte prevalente dall'attivita' degli organismi costruttori", "sedimenti detritici, in prevalenza, terrigeni, *provenienti* dall'erosione di rocce *preesistenti* e dal trasporto e deposizione dei materiali *derivanti*".

La semplificazione della struttura del periodo corrisponde alla concisione, semplicita' e chiarezza e si sofferma sulle informazioni e i concetti che vengono trattati. La struttura dei periodi e' generalmente lineare e non marcata, con frasi emplici e brevi costituite da una principale e una  o da una sola principale: "Tra le strutture interne primarie hanno grande importanza pure quelle che si trovano sui piani di strato", "Questa superificie puo' essere nettamente definita, mediamente definita o poco definita a seconda dell'energia fisica spesa sui sedimenti nel luogo di deposizione".

Le forme passive e impersonali hanno la funzione di "spersonalizzare e oggettivizzare" (Scarpa 2001: 40) il concetto, il processso, le nozioni e non l'agente. Generalmente, la forma passiva e' deagentivata "Il fenomeno e' stato studiato con notevole dettaglio negli ultimi anni, specialmente alle Isole Bahama" (Leonardi 1970: 152). Ci sono casi quando l'agente viene menzionato esplicitamente e il suo valore semantico e' di ribadire che una certa azione e' compiuta da quell'agente e non da altro: "Tipici esempi sono il Mar Nero ed alcuni fiordi norvegesi, dove bacini relativamente profondi sono separati dal mare aperto da soglie rocciose sottomarine" (Leonardi 1970: 155).

**BDD-V4269 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold**
**Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:12:38 UTC)**

Aggiungiamo l'osservazione personale che i due casi sopra menzionati si possono distinguere con l'ausilio della preposizione "da", che sara' sempre rinvenuta nelle frasi in cui e' sottolineato il ruolo dell'agente, mentre in quelle appartenenti alla prima categoria non viene utilizzata. Per una migliore compresione della forme impersonali offriamo i seguenti esempi: "E' opportuno segnalare che hanno origine specialmente nella zona neritica..." (Leonardi 1970: 183). "E' caratteristica la presenza di resti fossili di animali viventi nei corsi d'acqua o sulle loro rive...", "Si tratta sempre di sedimenti assai ricchi di sostanza organica...", "Anche nei depositi deltizi si hanno accumuli di vegetali..." (Leonardi 1970: 187). I riferimenti all'emittente, fatti da egli stesso, sono nella terza persona singolare o nella prima persona plurale, anche con il valore di plurale academico: "Possiamo citare come esempio la Valle del Reno..., Passeremo ora in rassegna i principali tipi di facies continentali" (Leonardi 1970: 188), "Si possono innanzitutto distinguere due categorie fondamentali di facies..." (Leonardi 1970: 180).

Le lingue speciali si distinguono dalla lingua comune per un uso piu' ristretto dei modi e dei tempi verbali. Per presentare le teorie, le definizioni, osservazioni, processi, affermazioni si usa l'indicativo presente: "I sedimenti marini vanno distinti in tre grandi categorie, I depositi evaporitici sono molto poveri o addiritura privi di fossili". L'autrice accenna il problema dell'uso dell'indicativo piuttosto che del congiuntivo e cita Mammino che sostiene che nella lingua dei testi scientifici va privilegiato l'uso dell'indicativo, con il valore di indicare la realta', rispetto al congiuntivo, il quale indica l'eventualita', la possibilita' e l'irrealta'.

La stessa Federica Scarpa cita due distinzioni fatti tra il lessico tecnico e quello subtecnico dai teorici Trimble e Sager *et al.* Secondo Trimble il lessico tecnico indica i termini specializzati specifici di una disciplina, mentre quello subtecnico comprende i vocaboli della lingua comune che subiscono una rideterminazione semantica in una certa disciplina e acquistano un significato specializzato, infatti l'autrice parla di specializzazione semantica, nonche' i termini che hanno lo stesso significato in diversi ambiti tecnico-scientifici. Un'altra differenziazione e' operata da Sager: termini specifici di una disciplina usati solo dagli specialisti: facies spelea, sedimenti pelagic; parole della lingua comune usate nell'ambito delle lingue speciali senza cambiare il loro significato: depositi morenici; parole della lingua comune che vengono utilizzate con un'accezione ristretta.

Un'altra peculiarità è di ordine lessicale ed è rappresentata dai tecnicismi specifici ossia i termini neologici monosemici, di solito prestiti, derivati o composti di origine latina o greca. I tecnicismi specifici sono molto chiari e non lasciano la possibilità delle ambiguità ed i loro significati sono conosciuti normalmente solo da una cerchia ristretta di studiosi. Per una migliore comprensione, notiamo il seguente esempio: i termini s*emiombrofilo* o *idrofilo* saranno facilmente capiti da un botanico. I linguaggi settoriali presentano però

BDD-V4269 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:12:38 UTC)

una difficoltà: i tecnicismi collaterali, quelle parole o sintagmi che, a differenza dei tecnicismi specifici, che non possono essere mai sostituiti, possono trovare invece un equivalente nella lingua comune. Però sono usati per delineare un linguaggio specialistico con l'ausilio di un registro più formale. Un altro caso di intreccio fra i linguaggi specialistici e la lingua comune è quando un tecnicismo diventa una parola frequente nella lingua standard, diventa dunque una parola comune; come per esempio la parola *vitamina*, che ha conservato il suo carattere iniziale, di tecnicismo specifico nel campo della medicina, ma che ha acquistato anche il carattere di parola comune, usata con un'alta frequenza. Negli entrambi i casi, però, si è conservato lo stesso significato.

## BIBLIOGRAFIA

Nistor, Mihai, 2000, *Terminologie lingvistică*, Bucureşti, Editura Universităţii din Bucureşti.

Sălișteanu, Cristea Oana, 2002, *Introduzione alla dialettologia italiana. Tra lingua e dialetto*, București, Editura DAIM.

Sălișteanu Cristea, Oana, 2007, *Il burocratese. Limbajul administrativ italian*, Iași, Editura Polirom.

Scarpa Federica, 2001, *La Traduzione Specializzata. Lingue Speciali e Mediazione Linguistica*, Milano, Editore Ulrico Hoepli.

Georgiana-Monica IORGA
Liceul Tehnologic „Nicolae Titulescu", Însurăței, Brăila

**BDD-V4269 © 2017 Editura Univers Enciclopedic Gold**
**Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:12:38 UTC)**